

LO STRAPPO NELLA MAGGIORANZA DOPO L'INTERVISTA A REPUBBLICA

Ultimatum Pd a Salvini

L'ira di Enrico Letta: "Se la Lega non vuole le riforme, esca dal governo". Draghi respinge i veti: "Completerò il mio lavoro e rispetterò gli impegni con l'Europa", avanti con il Recovery

Il segretario del Pd Enrico Letta replica al leader della Lega Matteo Salvini: «Se non vuole fare le riforme, ne tiri le conseguenze ed esca dal governo». Il presidente del Consiglio Mario Draghi respinge i veti: «Completerò il mio lavoro». Intanto, nel Lazio l'Open Day con il vaccino AstraZeneca è tutto esaurito.

**di Casadio, Castellaneta
Ciriaco, Di Cori, Dusi, Giannoli
Pistilli e Pucciarelli**

● alle pagine 2, 3, 10, 11, 12 e 13



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ira di Letta su Salvini

“Riforme o esca dal governo”

Il segretario del Pd replica all'intervista del leader della Lega a Repubblica: “Se non vuole approvarle, ne tragga le conseguenze”. La replica: “Ci vogliono fuori per varare ius soli e ddl Zan”. Speranza apre all'unità con il Pd

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – «Se Matteo Salvini non vuol fare le riforme, allora ne tiri le conseguenze ed esca dal governo», dice Enrico Letta. «Le riforme – intima – non si possono eludere» Il segretario del Pd parla all'assemblea nazionale di Articolo 1-Mdp (Leu), in collegamento c'è anche Giuseppe Conte, è una prima tappa di costruzione della futura coalizione progressista con 5 Stelle e sinistra che sfiderà il centrodestra una volta terminata l'esperienza del governo Draghi. Ma, archiviate le immagini del timido applauso di Letta a Salvini alla manifestazione di solidarietà con Israele dei giorni scorsi, tra i due il livello di scontro rimane alto; in questo senso il registro impresso dal segretario dem da quando ha assunto la carica ha una sua coerenza, ovvero tentare di qualificare la propria azione politica marcando la distanza dalla destra. Peraltro è lo stesso schema, seppur ribaltato, di Salvini. Proprio le sue parole a *Repubblica* («non sarà questa maggioranza a riformare giustizia e fisco. La sinistra Cartabia può avere le idee chiare, ma se sei in Parlamento con Pd e 5 Stelle, per i quali chiunque passa lì accanto è un presunto colpevole, è dura...») hanno comportato l'aut aut di Letta. Né il capo del Carroccio si schioda dall'approccio dello sparigliatore che gli è necessario per non perdere terreno alla propria destra a favore di Fratelli d'Italia. Quindi eccolo in piazza Duomo a Milano a manifestare contro il ddl Zan, altro campo di battaglia ad alto tasso simbolico, e rieccholo prendere di mira il ministro della Salute Roberto Speranza: «Bisogna spiegargli che ci sono milioni di italiani che rischiano di perdere il lavoro. I dati dicono che la situazione ogni giorno migliora. Speranza pensava che anche le riaperture di fine aprile avrebbero porta-

to i disastri invece fortunatamente la situazione è sotto controllo. Il diritto al lavoro e alla vita è sacrosanto. Bisogna restituire agli italiani fiducia e libertà a partire dalla settimana prossima». E di secca replica a Letta: «Lui e Beppe Grillo ci vogliono fuori dal governo per approvare ius soli, ddl Zan e patrimoniale? Poveri illusi, gli alleati più leali, di Draghi e dell'Italia, siamo e saremo noi».

Di sfondo resta un grande punto di domanda, ovvero se questo conflitto a distanza alla fine, sul medio termine, non mini la tenuta del governo. «Alle furbizie di Salvini, che s'illude di frenare il crollo nei sondaggi con battute di lotta e di governo – ragiona il pd Andrea Romano – noi rispondiamo con la serietà che richiede questa fase storica: lotta alla pandemia e impegno su ripresa economica, lavoro e diritti. È l'unico modo per fare davvero gli interessi dell'Italia». Letta del resto precisa che il Pd ha deciso di sostenere l'esecutivo e con esso il percorso delle riforme tracciato da Mario Draghi nel suo discorso di insediamento perché esse «sono fondamentali anche per far sì che i soldi dalla Ue arrivino e siamo in condizioni di spenderli». Di certo dal suo punto di vista è meglio che la legislatura arrivi fino al termine naturale: serve tempo per recuperare consenso e e puntellare il legame con il M5S, operazione non semplice come dimostrano già le amministrative di ottobre, con i due partiti che al primo turno vanno separati quasi ovunque. Su questo Conte, ancora alle prese con la difficile transizione del Movimento – la risoluzione delle beghe con la piattaforma Rousseau pare tutt'altro che vicina – prova a rassicurare: «Chi pensa che il dialogo potesse subito portare a proposte congiunte non conosce la politica. Non c'è nessuna sfiducia, le amministrative sono domani, poi c'è l'orizzonte più ampio che porta alle Politiche». Nel

frattempo comunque l'Articolo 1-Mdp si prepara a partecipare alle cosiddette Agorà democratiche, un percorso di apertura del Pd ad altre realtà che durerà da luglio alla fine dell'anno e che potrebbe portare ad una riunificazione, un ritorno a casa dei vari Pier Luigi Bersani, Massimo D'Alema e così via. «Se le Agorà sono il tentativo di ricostruire un pensiero e un partito – riflette Speranza – dobbiamo starci con le nostre idee». Anch'esso, però, non è un esito scontato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▼ Il segretario

Enrico Letta (sotto) ha parlato ieri all'assemblea nazionale di Articolo 1-Mdp rispondendo agli attacchi di Salvini. Intanto il leader leghista (a destra) era in piazza a Milano contro il ddl Zan



Ieri su Repubblica

In un colloquio ieri su Repubblica il leader della Lega ha sostenuto che il governo non può mettere in agenda anche le riforme, in particolare fisco e giustizia

Le riforme a rischio



1 Giustizia

La ministra Cartabia è al lavoro sulla riforma della giustizia civile, penale, e del Csm. A precisi obiettivi di velocizzazione dei processi è legata lo sblocco dei fondi europei



2 Istituzionali

Dalla legge elettorale al rapporto tra Stato e regioni al ruolo del Parlamento. Sono tanti ancora i nodi da sciogliere sulle riforme istituzionali che si aspettano da tempo



3 Fisco

Un fisco più equo e progressivo che parta dalla riforma dell'Irpef e preveda detrazioni e bonus è allo studio. Particolare attenzione sarà posta alle giovani generazioni e alle donne



4 Pubblica amministrazione

La riforma della pubblica amministrazione è uno dei punti principali del Recovery, che avrebbe un impatto del 70%. Semplificazioni susuperbonus e appalti